

"MEDICINA NARRATIVA" AD ALESSANDRIA

Raccontarsi ai medici migliora le cure

MAURO FACCILOLO - P.33

Ad Alessandria al via un innovativo progetto di medicina narrativa

Il paziente si racconta al medico "Così sapremo curarlo meglio"

LA STORIA

MAURO FACCILOLO
ALESSANDRIA

Che il paziente non sia un numero, ma una persona, è un concetto ormai consolidato negli ospedali. Il passo successivo adesso è quello di arrivare a una cura sempre più personalizzata, davvero su misura. Una cura in grado di tenere conto davvero di chi è il paziente, di come reagisce, di quali sono i suoi problemi e le sue caratteristiche e di come questi possono influire positivamente o negativamente sull'esito della terapia. Per raggiungere l'obiettivo, uno strumento nuovo e che verrà presto applicato all'Azienda ospedaliera di Alessandria è quello della «medicina narrativa».

Grazie a una piattaforma digitale messa a punto su progetto dell'antropologa Cristina Cenci (pioniera della medicina narrativa), il paziente potrà «raccontarsi» allo staff medico che lo prende in carico. «Si ribalta il concetto che la nuova tecnologia favorisca il distanziamento e l'anonimato - dice l'antropologa -; questa è invece un'opportunità straordinaria per avvicinare medico e paziente».

Con l'aiuto anche di una sorta di percorso guidato e di domande chiave, il paziente racconta di sé non solo i classici dati che vengono tradizionalmente chiesti in occasione di una visita o di un ricovero, ma tanti altri aspetti della sua vita che risultano preziosi per calibrare la cura nel modo più appropriato. Possono essere gli effetti di una chemioterapia, ma anche problematiche apparentemente non legate alla terapia. «Ad esempio - dicono in ospedale - c'è stato il caso di una paziente oncologica che era l'unica persona in grado di farsi carico dei suoi bambini: una situazione che sicuramente influiva sull'andamento della cura».

Alessandria sarà uno dei pri-



La medicina narrativa va oltre il semplice colloquio preliminare fra paziente e medico

CRISTINA CENCI
ANTROPOLOGA

Si ribalta il concetto che la nuova tecnologia favorisca il distanziamento e l'anonimato

Questa è invece un'opportunità straordinaria per avvicinare medico e paziente

mi ospedali a puntare sulla medicina narrativa e diventerà inoltre un modello per altre strutture sanitarie. «Inizialmente, saranno coinvolti pazienti del Centro di riabilitazione Borsalino, della Oncologia e della Cardiologia del Santi Antonio e Biagio. La prospettiva è poi di ampliare il numero dei pazienti» sottolinea il direttore generale Giacomo Centini, oggi al suo ultimo giorno alla guida dell'Azienda ospedaliera. Andrà infatti a Roma, a guidare un policlinico universitario.

Il progetto viene seguito dal Centro studi per le Medical Humanities diretto da Mariateresa Dacquino e che fa capo al di-

partimento attività integrate Ricerca e Innovazione di cui è responsabile Antonio Maconi.

Il progetto viene finanziato dalla Solvay. I contatti fra la multinazionale della chimica e l'Azienda ospedaliera sono stati presi grazie al sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco. La Solvay ha messo a disposizione 75 mila euro, che saranno utilizzati per attivare la piattaforma e per creare due borse di studio per il master di operatore di ricerca. «Siamo un polo di eccellenza nella ricerca e siamo onorati di supportare un ospedale di eccellenza» dice l'Ad di Solvay Italia, Marco Colatarci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA